



↑ L'inaugurazione dell'anno giudiziario MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

Giustizia, allarme giovani e lavoro

di ROSARIO DI RAIMONDO

➔ a pagina 7

Minori, violenze, lavoro reati in aumento “Il sistema non regge”

All'inaugurazione dell'anno giudiziario gli uffici fanno i conti con carenze di organico che sfiorano il 40%

di ROSARIO DI RAIMONDO

Il dramma delle morti sul lavoro. Il boom di reati commessi da minori. L'aumento delle violenze sessuali. Le mafie che usano società come «bare fiscali». Allo stesso tempo, uffici giudiziari che fanno i conti con «carenze di organico che a Mila-

no sfiorano il 40 per cento». E c'è chi denuncia: «Il sistema non regge».

Aula magna del Palazzo di giustizia, inaugurazione dell'anno giudiziario. Solo posti in piedi, il ministro Carlo Nordio al centro. In prima fila, tra gli altri, il presidente del Senato Ignazio La Russa e il sindaco Beppe Sala. Suona l'inno, la sola cosa che mette tutti d'accordo. Il presidente della Corte d'appello Giuseppe On- dei mette in chiaro: la riforma della giustizia «non inciderà in alcun modo sui tempi», «si continuerà a lavorare con carenze di organico», ed è

«inaccettabile» dire che oggi i giudici «non sono terzi o imparziali». All'applauso per quest'ultimo passaggio si unisce pure il ministro. La procuratrice generale Francesca Nanni rincara: «È preoccupante la situazione della procura dei minori dove in

tre anni è arrivato il 30% di notizie di reato in più rispetto al passato, a organico invariato. In quattro procure

lombarde si sono superate le mille cause per ogni singolo procuratore. Con questi numeri il sistema non regge. Questi dovrebbero essere i problemi da affrontare», invece della «sostanziale inutilità» di una riforma che sembra avere «un carattere prevalentemente punitivo, mi consenta signor ministro». A difesa del-



la riforma parla il presidente dell'Or-

dine degli avvocati Antonino La Lumia: «L'obiettivo non è colpire qualcuno ma dare equilibrio al sistema e rafforzare la terzietà del giudice».

Nelle centinaia di pagine di relazioni sull'andamento di indagini e processi, ecco la fotografia di come sta Milano. A partire dai Palazzi di giustizia. In procura mancano 61 cancellieri, 26 assistenti giudiziari e

undici tra direttori e funzionari amministrativi. «Parlare di riforme senza affrontare il vuoto degli organici è come pretendere che una macchina sia ancora più veloce senza fornirle il carburante», sintetizza Cesare Parodi, presidente Anm.

Poi ci sono i reati. Per la procura generale, l'anno scorso sono aumentate le violenze sessuali, anche di gruppo, spesso con la somministrazione di sostanze alle vittime, per esempio in bar e discoteche. I femminicidi nel 2024 «sono stati 13, in rilevante aumento», certifica la Corte d'appello: «La violenza sulle donne è un fallimento della nostra società», dice Ondei. Desti «preoccupazione il recente aumento dei reati a sfondo sessuale» da parte di minorenni, «passati dai 160 dei due anni precedenti a 230 con un aumento del 44%», si legge nella relazione della Procura. «Difficile comprendere se si tratti di un aumento oggettivo o se derivi, almeno in parte, dalla positiva maggiore sensibilizzazione delle ragazze». A proposito di giovanissimi, per quanto riguarda le rapine commesse da minori la media si è alzata da 260 episodi tra il 2014 e il 2018 a 639 negli ultimi tre anni. Un numero «che desta comprensibile allarme per la sensazione di insicurezza che genera».

In dodici mesi ci sono state 31 morti sul lavoro e le «cause» vanno cercate «nella sempre maggiore corsa alla riduzione dei costi da parte delle imprese», con «reclutamenti precari di manodopera cui non vien garantita formazione e sicurezza», e «nella insufficienza dei controlli preventivi», scrive Nanni. «Un tema di estrema rilevanza nella sua drammaticità».

Le condanne nel processo "Hydra" sul «consorzio» di mafie al nord confermano la potenza dei clan. Uno degli aspetti più nuovi riguarda quello di società infiltrate e usate «come bare fiscali» per favorire l'evasione. Anche da questi dettagli si coglie la «mafiosità» sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della corte d'appello Ondei e il ministro Nordio